

CAPITOLO 2

Nascita particolare ed infanzia

Il giorno cominciava a spuntare in quella bella mattina di aprile dell'anno 1909, nelle colline del Kentucky, non lontano dal luogo dove Abramo Lincoln era nato quasi cento anni prima. In una modesta capanna, la luce entrò attraverso la finestra su un



Capanna di tronchi dove è nato William Branham, il 6 aprile 1909.

pagliericcio, quando si sentì gridare un bambino. Le manine di un neonato di due chili e mezzo accarezzavano le guance della propria madre di quindici anni. Vicino al letto si teneva il giovane padre, Charles Branham, le braccia incrociate sotto la pettorina della sua nuova tuta, si era agghindato per accogliere la gente della montagna che sarebbe venuta per la circostanza. Alorché si fece giorno, gli uccelli cantavano già, ed al padre sembrava che la stella mattutina fosse un po' più luminosa. Il neonato gridava

ancora, passando la sua manina sul viso della madre.

“Lo chiameremo William”, disse il padre contemplando con gioia il proprio figlio appena nato. “Molto bene, disse la madre, così poi gli si potrà dire Billy”. Lei era ignara che le mani di questo piccolo bambino che toccavano le sue guance sarebbero state usate dal Dio onnipotente per liberare il Suo popolo dalla malattia e dalla schiavitù. Nessuno, in quella regione, avrebbe immaginato che questo piccolo bambino nato in una famiglia povera delle montagne avrebbe portato un giorno il messaggio del Vangelo in tutto il mondo. Tra la gente di montagna, la famiglia Branham era la più povera fra i poveri. Tuttavia, le vie di Dio sono insondabili! Come queste persone avrebbero mai potuto crederlo, se qualcuno avesse detto loro che Dio un giorno avrebbe utilizzato queste mani per cacciare i demoni, rendere la vista ai ciechi, l'udito ai sordi, fare sparire dei cancri e portare migliaia e migliaia di persone ad inginocchiarsi all'altare in lacrime di pentimento? Non avrebbero potuto credere neanche che degli aerei avrebbero attraversato il continente a grande velocità per portargli dei malati. O che dei treni e degli autobus sarebbero venuti a lui, riempiti di malati che cercavano la liberazione. Che sarebbero venuti dall'est, dall'ovest, dal nord e dal sud per sentirgli raccontare — nel suo modo umile e semplice — la storia di Gesù Cristo, il Salvatore.

Mentre i vicini venivano a vedere il neonato, sembrava che, come hanno riferito in seguito, una strana atmosfera di rispetto riempisse la stanza. Qualcuno può dire che questa non era la presenza dell'angelo che, sotto la direzione di Dio, ha condotto William Branham in molti degli avvenimenti della sua vita e che in seguito gli avrebbe parlato personalmente?

Esattamente due settimane dopo, il padre e la madre scesero lungo il ruscello col bambino per portarlo alla sala di riunione “Lone Star”, una piccola chiesa della Missione Battista, con pareti di tronchi, il tetto in assicelle, il suolo in terra battuta e le panche fatte di tavole posate su dei ceppi. Era la prima volta che il piccolo William Branham entrava in una chiesa!

La madre e il bambino sfuggono provvidenzialmente alla morte

Il padre, che era taglialegna, doveva passare molto tempo lontano da casa, soprattutto nei mesi d'autunno e d'inverno quando, a causa del cattivo tempo, è difficile viaggiare. Durante quei mesi la madre doveva rimanere sola col bambino. Fu durante uno di quei periodi che, a seguito delle circostanze, la madre e il figlio rischiarono di perdere la vita. Difatti, quando il bambino aveva circa sei mesi ed il padre era assente da casa, sopraggiunge una terribile tempesta che bloccò tutta la regione sotto la neve per parecchi giorni. C'erano poche provviste di cibo nella capanna e la madre ben presto non ebbe più di che mangiare né legna per scaldarsi. Lei si avvolgeva i piedi con dei sacchi di tela, andava nel bosco, abbatteva alcuni arboscelli e li trascinava nella capanna per provare a mantenere il fuoco acceso. Infine, lei si indebolì a tal punto che dovette rinunciare. Non avendo più niente da mangiare né di che scaldarsi, la madre prese tutte le coperte di casa per coprirsi, poi si mise a letto col bambino, aspettando la fine. Fu allora che Dio mandò il Suo angelo protettore per salvare loro la vita.

Ad una certa distanza dalla capanna dei Branham viveva un vicino. Uno strano presentimento gli diceva che stesse accadendo qualcosa nell'umile abitazione. Di tanto in tanto egli gettava uno sguardo verso la capanna e la sua inquietudine non smetteva di crescere, soprattutto dopo che non vide più il fumo uscire dal camino. Dopo alcuni giorni, ebbe la ferma convinzione che qualcosa non andava e si decise ad andare a rendersi conto della situazione, sebbene ciò richiedesse una lunga marcia faticosa attraverso i cumuli di neve.

Arrivato alla porta, i suoi timori furono confermati, perché nessuno gli rispose dall'interno, mentre l'assenza di tracce di passi intorno alla casa mostrava che gli occupanti non erano usciti e la porta era chiusa dall'interno. Si decise a forzare la porta e scoprì lo spaventoso spettacolo che l'aspettava: la madre ed il bambino, avvolti nelle loro coperte, erano sul punto di morire di fame e di freddo. Il benevolo vicino si affrettò a procurarsi della legna e accese un gran fuoco che riscaldò rapidamente la capanna. Poi ritornò a casa sua per cercare del cibo. Il suo intervento caritatevole fu compiuto giusto in tempo. La madre ed il bambino si ripresero e in breve si rimisero in salute.

Poco tempo dopo, la famiglia lasciò lo stato del Kentucky per andare a stabilirsi in Indiana, dove il padre andò a lavorare da un agricoltore vicino ad Utica. Un anno dopo si trasferirono di nuovo e si stabilirono vicino a Jeffersonville (Indiana), una borgata di medie dimensioni un po' a valle, dove William Branham prese dimora.

Primo messaggio di Dio al ragazzo

Passarono alcuni anni e, a sette anni circa, il ragazzo aveva appena cominciato a frequentare una piccola scuola di campagna ad alcuni chilometri a nord di Jeffersonville. Fu allora che, per la prima volta, Dio parlò al giovane ragazzo. Ecco come il fratello Branham racconta questa particolare visitazione.

«Un pomeriggio stavo portando dell'acqua dal fienile a casa, che si trovava a circa un isolato di distanza. Pressappoco a metà strada tra il fienile e la casa c'era un vecchio albero di pioppo. Ero appena ritornato da scuola e gli altri ragazzi andavano a

pescare nello stagno. Piangevo per potere andare anch'io, ma mio padre aveva detto che dovevo andare a prendere l'acqua. Mi ero fermato sotto l'albero per riposare



L'albero dal quale il Signore ha parlato a William Branham

quando, all'improvviso, udii il vento soffiare tra le foglie. Sapevo che il vento non soffiava altrove. Era un pomeriggio molto calmo. Mi sono allontanato dall'albero ed ho notato che c'era un punto, pressappoco della dimensione di un barile, dove il vento sembrava che soffiasse tra le foglie dell'albero. Fu allora che una Voce mi disse: **"Non bere, non fumare mai e non insozzare il tuo corpo in nessuna maniera poiché, quando sarai più grande, ci sarà un'opera che dovrai compiere per Me".**

Ciò mi fece talmente paura che corsi a casa. Ma in quel momento non ne parlai a nessuno. Piangendo e correndo verso casa, caddi nelle braccia di mia madre, che credeva che fossi stato morso da un serpente. Io le dissi che avevo solamente paura, allora lei mi mise a letto e andò a chiamare un medico, perché pensava che avessi avuto uno shock nervoso. Non sono mai più ripassato vicino a quell'albero. Facevo il giro dall'altro lato del giardino per evitarlo. Credo che l'angelo di Dio era in quell'albero e, anni dopo, l'avrei incontrato faccia a faccia e parlato con lui.

A causa di questo strano modo di fare di Dio con me, non ho potuto mai bere né fumare. Un giorno, andai al fiume con mio padre ed un altro uomo. Mi offrirono un sorso di whisky. Siccome volevo guadagnarli il favore di quest'uomo affinché mi prestasse la sua barca, mi accinsi a prendere il whisky. Ma come è certo che vi parlo oggi, sentii quel rumore come il fruscio delle foglie. Guardai intorno a me: non c'era nessun segno che il vento soffiasse. Portai di nuovo la bottiglia alle mie labbra, quando sentii lo stesso rumore, ma più forte questa volta. La paura mi afferrò come la prima volta. Lasciai la bottiglia e fuggii di corsa, mentre mio padre mi chiamava "effeminato". Oh, come ciò mi fece male! In seguito, fui trattato da "effeminato" dalla mia ragazza quando le dissi che non fumavo. Siccome ero irritato che lei si burlasse di me, presi la sigaretta e mi accinsi a fumarla, quando fui fermato dal rumore abituale che mi fece gettare la sigaretta e andar via piangendo perché non arrivavo ad essere come gli altri, mentre le burla della folla risuonavano nelle mie orecchie.

C'era sempre questo sentimento bizzarro, come se avessi qualcuno vicino a me che provava a dirmi qualcosa, soprattutto quando ero solo. Non c'era nessuno che mi comprendesse. I ragazzi che frequentavo non volevano avere a che fare con me perché non bevevo e non fumavo. Non andavo neanche a ballare come facevano tutte le ragazze. Così, sembrava che in questa mia vita io fossi un tipo di pecora nera che nessuno comprendeva — e neanche io comprendevo me stesso».
